Zeitschrift: Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari

Herausgeber: Société suisse des traditions populaires

Band: 80 (1990)

Heft: 4-6

Artikel: Da un "Libro dei conti" ottocentesco

Autor: Ortelli-Taroni, Giuseppina

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1005244

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Giuseppina Ortelli-Taroni

Da un «Libro dei conti» ottocentesco

Per gentile concessione di Ennio Levi, discendente dalla nota famiglia degli artisti Carabelli di Obino di Castel S. Pietro, abbiamo potuto spulciare un interessante Libro dei Conti conservato nel suo archivio. Questo, vergato nella prima parte da Felice Carabelli con calligrafia elegante e, tenuto conto dell'epoca, con buona ortografia, inizia nel 1839 con l'invocazione DEO e termina nel 1843.
Le registrazioni si riferiscono alle «Entrate e Sortitte» di un negozio. Infatti le prime righe sono segnate giornalmente con uno sbrigativo «al bancho».
Assai più minuziose invece le uscite che noi vogliamo elencare sia per le informazioni che ci possono dare sulle abitudini alimentari di un tempo nelle campagne del Mendrisiotto (che ancora resistono fra gli anziani) improntate all'autarchia, al consumo dei doni stagionali della natura, delle carni fornite dagli animali da cortile e dalla mazza casalinga, sia perché riesumano dalla dimenticanza voci ormai scomparse dall'uso quotidiano.
Abbiamo perciò voluto affiancare alcune spiegazioni ai termini ormai totalmente sconosciuti alla gente del posto nonostante le sollecitazioni suggerite dalle nostre indagini.

Formaggi: *strachini nostrani* (evidentemente formaggini della valle di Muggio), *batelmato* (secondo un informatore melidese 'formaggio piccante', secondo Cherubini 1.84 'formaggio vaccino pochissimo salato che trae il nome dall'alpe di Batalmat nella val Formazza, in Svizzera, dove si fabbrica'; la voce è stata raccolta anche da Schinz in Leventina, cfr. VSI 2.406), *formaggio grana, gorgonzola, gruyer, sbrinzo, mascherpone, formaggio Tomina* ('formaggio piuttosto magro e insipido').

Carni: *salame, luganighe, giambone, slonza, cervellato* (Cherubini 1.276 lo definisce 'composto di grascia porcina e di grascia d'arnione di manzo, scusse affatto di carne, triturate minuziosamente, insalate e regalate d'aromi e di cacio trito... il quale si usa come condimento di brodi e di zuppe o come ripieno di altre vivande insaccato in budelle tinte di giallo color zafferano'), *luganichini, salame crudo, zampeti, salame cotto e di testa* (composto essenzialmente con carni e cotenne della testa di maiale), *lardo, panzetta, bondiola* (tipo di salume, cfr. VSI 2.675), *sopressada* (pasticcio di carni e spezie misti a gelatina che viene tagliato a fette ed è immancabile, per tradizione, sulle tavole natalizie), *salame di fegato* (mortadella in cui entra in gran parte il fegato di maiale).

Pesci: *merluzzo, inchioda* (acciughe, cfr. VSI 1.158), *aliche* (alici), *tonno.*

Diversi: *butirro, ova, olio sopraffino di oliva, farina gialla, riso, zafferano, farina, aceto, zucoria* (cicoria), *caffè, olio di lino.*

Frutta e verdura: *aranze, limoni, capari* (capperi), *cocomeri, brugni* (prugne secche).

Si fanno poi anche forniture che sembrano servire per insaccare o completare gli impasti di salsicce, cioè:

budelli torti, filzette, mazzi di bagette, che sono parti diverse dell'intestino tenue; *lingue, mulette,* ossia salami particolari.
Forse qui si tratta di clienti salumieri chiamati in paese per la mazza dei maiali perché i nomi non sono abituali a Castel S. Pietro.

Oltre ai generi alimentari il negoziante annota anche spese occasionali per merce di uso proprio o per forniture ai clienti:
una *assona* per la scala, *carta di riso, carta sgregia* (greggia, per cartocci), *piatti, candele di sebo* o *di zela* (cera), *stivali, bilancino, carta bianca, bindello, cioccolatera, olio di pescie* (olio di merluzzo?), *gilé, carbone, legna, sapone, una marmitta.*

Nel 1840, in occasione del matrimonio di un fratello, sono elencate minuziosamente le uscite straordinarie per l'arredamento della camera matrimoniale, per qualche indumento nuovo e per le spese tradizionali:
per un paia di calzoni L 22/, per un paia pendenti (orecchini) *L 50/, per sbiancare la stanza L 12/, per asse no. 4 e cavaletti per letto L 26.16/ per un anello per la sposa L 14/, per 6 seraghi* (reti?) *L / per uno specchio L 9/, per un portacatino L 4.10/, per una poltrona L 10/, per fattura del comò L 11/, per un tavolino L 13/, per percalo L 2.14/, per due paia mutande L 10.2/, per un sortù* (soprabito) *e fodra L 39.12/, per 4 tendine operate L 6.2.6/, per franza e osatini* (ganci) *per tenda L 3.18/, per 3 candellieri e ferri per tenda L 6.10/, per confetti e canoni e scattole L 30.13.6/, per acquasantini e due vasi L 5.15/, canoni e confetti L 16/, fatura calzoni L 20/, capello L 14/, per il sposalizio al parrocho e mancie L 16/, per viaggio andata e ritorno L 62.10/, per orinai e catino aquatoi L 5.12/, per uno spilone L 15.10/, per un paia pendenti L 10/, due ferri soppressa e portaferri L 10/, per un anello L 5.10/, pagato il notaio per istrumento L 35/, dato al fratello Giuseppe a conto L 1100/, a Giovanni dati materazzi L 280/, per vasi di cristallo L 6/, per una fiamba* (paravento?) *L 11.*

Poco più avanti (1843) leggiamo la Nota di un corredino da neonato che accompagnava un figlio affidato ad una balia di Turate vicino a Saronno.

Questo consisteva in:

fasce no. 7/, fustagni no. 4/, camisolini no. 6/, patelli 14/, scufini 7/, patonini 10/, patone 4/, fodreta 3/, cusino 1/, prepontino 1/, giponino di lanetta 1/, orletti 2/, bavuscini 3/, tela insilata 2/, vestine 2/, giponini di palpignano 2/, vestine 1/, scossalino 1/, vestina di lana 1/, giponino di bombaso 1/.

I *patelli* sono pannolini, gli *scufini* cuffie. I *patonn* erano pezzi di stoffa piuttosto grossi e imbottiti che si ponevano per pulizia sotto i lattanti fra il fustagno e i *patonín* (teli) di lino. La tela cerata (*insilata*) era posta sotto

i tessuti per proteggere il materazzo o il *paión* di cartocci di mais. Il *prepontín* era una piccola trapunta. Gli *orletti* consistevano in magliuzze che si mettevano per pulizia al collo dei lattanti, il *bombás* era cotone lavorato o usato come imbottitura (v. VSI 2.643).

Da notare che fino agli inizi del nostro secolo anche i maschietti portavano vestine.

A fronte sono segnati i pagamenti per le mensilità della balia (L 12) e perfino un versamento al balio per la *vaccinazione del filio Antonio Maria Nicola* (L 3).

Il registro prosegue poi più disordinatamente alternando la bella grafia iniziale con altra di mano più semplice e incolta, probabilmente femminile, ma non meno precisa nelle annotazioni.
A questo punto troviamo un elenco di «garzoni acordati» che è seguito da note personali per lavori di lavandaia, stiratrice, rammendatrice, mescolati a poste per piccole forniture.
Si intuisce che, affiancato al negozio, si teneva anche un modesto alloggio per braccianti che venivano assunti nelle fattorie della zona o che lavoravano quali boscaioli. Fra questi anche un «novizio».
Il pagamento dell'alloggio viene registrato parte a Pasqua (e spesso si precisa «sabato santo compreso»), parte a Natale. Talvolta si annotano anche le «buonemani» (mance).
Ci sembra tuttavia notevole la testimonianza dell'intenso lavoro femminile che doveva apportare una buona entrata all'esercizio famigliare.

Sartine al lavoro — Fot. concessa da Giuseppe Haug, Capolago

Fra i garzoni (circa una ventina) oltre ad uomini di Pura, Sigirino, Bedigliora, Rovaglia, anche altri provenienti dalla vicina Italia (Barlassina, Monza, Pavia, Busto, Novara).

Riportiamo alcune poste da queste note trascrivendo quelle abituali e scegliendo poi quelle che, a nostro avviso, ci sembrano da segnalare per una indagine sull'abbigliamento maschile e sulle voci dialettali del tempo.

una camicia lavata giustata sopressata	*L –.4.6*
paja calzini lavati sopressati	*L –.1*
un gilé lavato sopressato	*L –.4*
paja mutandi lavati sopressati	*L –.4*
paja brattelli	*L –.1*
paja mutandi lavati giustati	*L –.8*
una bianchetta giustata lavata	*L 6.–*
fazzoletto lavato sopressato	*L –.1*
giustato un marzinino	*L –.10*
per tela manizini camicie	*L –.5*
una massa pezze	*L –.1*
spesa per un paja stafe	*L –.8*
un paja calzoni di pano lavati e giustati	*L 1.10*
spesa di una paja solette	*L –.2*
un sugamano	*L –.2*
lenzuoli lavati e giustati	*L –.11*
fodrette lavatte e sopressate	*L –.2*
orlatto le mutande	*L 4.6*
spesa per il bindello	*L –.12.6*

Rovio: donne al lavatoio

Fot. concessa da Giuseppe Haug, Capolago

balzanette	*L –.3*
un sacho lavato	*L –.2*
fatura per il pagliume	*L 15.–*
per botoni e tela	*L 15.–*
fatura di una camicia nuova	*L –.1.5*
spesa fodra di una sacora	*L –.7.6*
per fatura di paltò	*L –.7.6*
spesa per tela di un colo e para manizini	*L –.6.6*
6 paja calse lavatte giustate e un paja repudurate	*L –.15.6*
stringhe 2	*L –.3*
sugamano fatto roladello	*L –.4*
una camicia lavata taccato il collo e sopressata	*L –.10*
fazzoletti fato roladello	*L –.4*
fato un fazzoletto di seta	*L –.5*
mendatura calzoni	*L –.2*
2 paja calze bombaso e 2 paja filusello ripuliturate (?)	*L –.10 + 15.–*
7 paja meso scalfini	*L –.1*
filo cotone	*L –.15*
una ablus lavata	*L –.3*
tricota lavata giustata	*L –.5*
giustato una umbrella	*L –.15*
giustata la fodra del tabaro	*L –.1*
spesa d'aver fatto battere il materasso	*L 1.5*

Le *bianchette* erano camiciole, farsetti di panno, di lino, di«bombagino» o di lana che si mettevano sotto gli indumenti a contatto con la pelle per proteggersi dal freddo (cfr. VSI 2.421-422), le *staffe* consistevano nella parte posteriore della calza che copre dalle noci al calcagno del piede, le *solette* coprono invece la pianta del piede, le *balzanette* sono un rinforzo di panno ordinario per profilare internamente gli orli, il *sacho del paglione* è la fodera del paglericcio, la *sacora* è voce antiquata per tasca, le calze *repudurate* sono rimpedulate cioè rifatte nel pedule, il *roladello* è un orlo arrotolato, per *ablus* si intende un camiciotto da lavoro, la *tricota* consisteva in una camiciola di lana o di cotone indossata per difendersi dal freddo e lavorata a maglia, il *bombaso* è un filato di bambagia e il *filusello* di seta.

Per *massa di peze* s'intende un mazzetto di pezze da rammendo.

Oltre a queste spese si leggono piccole somme per la somministrazione di cibi. Spesso «panara e pane» a un enigmatico Carlo Scultore nella Porta che sembra persona più elegante dei garzoni, ma più spesso per *supa* (zuppa), *salame, burro, pane, polpete, minestra, risoto, insalata e ova, sucaro, zucoria e caffè,* per una *cioccolata.*

Un pranzo era conteggiato fra L –.16 e L –.14.

Altre somme sono pagate occasionalmente per fornitura di *magnesia,* di un *segione* (secchio di legno), di un *pestunino* (flaconcino), di *candele, olio di pesce* e di *lustro* (lucido per scarpe).

Attraverso questi conti apparentemente aridi si intuiscono le attività di una famiglia laboriosa, sicuramente benestante, dedita al commercio nella prima metà dell'Ottocento, e le modeste esigenze quotidiane dei suoi clienti.

Résumé: Un livre de raison, tenu de 1839 à 1843 dans le Mendrisiotto, fournit nombre de renseignements sur les habitudes alimentaires et vestimentaires d'alors. Certains mots disparus de l'usage actuel, sont expliqués. Les frais causés par le mariage d'un frère et l'installation de la chambre des jeunes époux sont énumérés, tout comme le trousseau qui accompagne un nouveau-né chez sa nourrice. Les éléments moins connus de l'habillement masculin et leur entretien sont cités et commentés. Le tout pourrait fournir un excellent point de départ d'une recherche dialectale et ethnographique à effectuer.